

Intervento di saluto
S.Ecc.za Mons. Vincenzo Paglia
Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia

Gentile Signora Shahindokth Molaverdi, Vice Presidente della Repubblica Islamica dell'Iran, Signor Ambasciatore, Gentili Signore del seguito, sono lieto di porgere a tutte e a tutti voi un rispettoso saluto di benvenuto da parte mia personale e della delegazione del Pontificio Consiglio per la Famiglia. Questo Dicastero, responsabile per le questioni relative alla Famiglia da parte della Santa Sede, è onorato della vostra presenza. E' la prima volta che avviene un incontro a così alto livello.

E avviene in un momento particolarmente delicato della storia. Sappiamo bene infatti quanto siano cruciali le questioni relative alla Famiglia e alla dignità della Donna nelle nostre società contemporanee sotto tutte le latitudini. Le sfide che abbiamo di fronte sono molto alte e ardue. E la globalizzazione le ha rese in certo modo comuni a tutti, pur se in maniera differenziata a seconda delle culture dei diversi paesi del pianeta.

Siamo comunque consapevoli che nessun popolo, nessun paese e nessuna religione può rinchiudersi nei propri confini per affrontare queste sfide in maniera adeguata. E' indispensabile che tutti – e particolarmente i credenti delle religioni abramitiche – trovino momenti comuni di riflessione e di impegno per promuovere e difendere la Famiglia e la dignità della Donna ovunque nel mondo e nelle diverse istanze nazionali e internazionali. Le guerre, la violenza, la povertà, le disuguaglianze si abbattono sui più deboli e con essi sulle donne. Ma questo mette ancor più in pericolo la convivenza tra i popoli. La famiglia resta infatti la cellula più preziosa di ogni società. Da essa sgorga la prima esperienza di convivenza pacifica tra persone diverse con quel patrimonio di gratuità e di dono che la caratterizza. Come pure la famiglia è la culla da dove sgorga la vita dei popoli attraverso la generazione dei figli che sono la benedizione di Dio per ogni popolo. E la famiglia resta comunque la risorsa più preziosa per lo sviluppo e il sostegno della società.

Mi permetta, pertanto, Gentile Signora Molaverdi, di dirLe la mia gratitudine per la Sua presenza e per la Sua storia personale, che si iscrive nella

plurimillennaria tradizione del nobile popolo persiano. La Sua azione è segnata da una forte passione per la promozione e la difesa dei diritti della Famiglia e delle Donne nella vita della società. Ci è noto il suo sogno e la sua sapiente audacia per renderlo possibile sia all'interno del suo popolo che nelle diverse sedi internazionali ove Lei non fa mancare la Sua parola.

Per parte mia vorrei dire a Lei e all'intera delegazione la nostra passione, che è quella della Chiesa Cattolica, – e c'è bisogno di passione in un mondo che sembra intristirsi nella paura del proprio futuro – per questi medesimi alti ideali. E non da ora. Tra i molti testi che mostrano tale impegno, mi permetto di ricordare unicamente la Carta dei Diritti della Famiglia pubblicata da questo Pontificio Consiglio nel 1983 che conserva ancora oggi tutta la sua attualità. Desidero offrirla a Lei – assieme ai testi del Magistero della Chiesa sulla Famiglia – perché possa essere un punto di comune confronto anche per il futuro.

Come Lei sa, in questo anno, l'intera Chiesa Cattolica, in tutte le sue articolazioni, è impegnata in maniera del tutto particolare in un cammino comune di riflessione che sfocerà nel Sinodo dei Vescovi dell'ottobre prossimo per prendere alcune decisioni relative ad un nuovo impulso della Chiesa Cattolica in favore delle famiglie perché siano esse stesse protagoniste di un nuovo slancio della vita sia religiosa che civile. Nell'incontro con il Santo Padre sentirà dalla sua viva voce la forza della visione della Chiesa cattolica di un mondo vivificato dall'azione delle famiglie e da un nuovo protagonismo delle donne. Le nostre società hanno bisogno di un primavera delle famiglie e di una più robusta azione delle donne. Da questo nuovo slancio – ne sono convinto – sarà più possibile un futuro di pace tra i popoli. Del resto chi più delle madri grida contro la guerra che uccide? E chi più di loro spera per un futuro di pace per le figlie e per i figli?

Gentile Signora, la Sua visita si iscrive in questo contesto mondiale che è insieme complesso e affascinante. Lascio ora a Lei la parola sapendo che quanto ci dirà sarà prezioso anche per il lavoro sinodale che si sta svolgendo nella Chiesa Cattolica. Questo nostro incontro – che si svolge nel giorno della festa nazionale della Repubblica Islamica dell'Iran – si volge in un'atmosfera propizia. Ed è senza dubbio un inizio promettente. Oggi vogliamo dire a Lei e alla sua delegazione che ci sentiamo particolarmente vicini al popolo iraniano, alle famiglie iraniane, alle donne iraniane, e auguriamo all'intero Paese di vedere sempre più un chiaro futuro di sviluppo e di pace. Grazie!